

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 { Par. il Regno 10 — 11 — 6 }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 { In terza 10 —
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 30 Aprile

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 28.

Il ministero Cairoli alla Camera — Soliti perditempi — Il rinvio.

(D. B.) Una volta presentate delle interpellanze, lo scopo manifesto delle quali era quello di contestare la costituzionalità della soluzione dell'ultima crisi, il ministero non poteva e potendolo non doveva, evitare un voto della Camera. Se vi sono momenti difficili in cui un governo debba sentire tutto il peso della situazione e la immensa responsabilità che addosserebbe continuando a governare senza essersi prima assicurato l'appoggio della maggioranza parlamentare, lo sono questi, in cui ragioni delicate di politica estera ed interna non ammettono incertezze, ma cose chiare, nette e senza equivoci.

Oltre a ciò gli ultimi avvenimenti extraparlamentari avevano anche più aumentato la confusione, e dato persona a dubbi e diffidenze sulla serietà di certe riconciliazioni e la necessità d'un voto che illuminasse il paese sulla realtà delle cose tornava sempre più indispensabile.

L'on. Cairoli insistendo adunque nella odierna seduta su quest'idea, ed affrettando il momento in cui il governo, date le volute spiegazioni, potesse cimentarsi al giudizio della Camera, e questa da parte sua respingendo con enorme maggioranza la proposta dell'on. San Donato di rinviare a domani la discussione delle interpellanze Zeppa, Odescalchi, mostrarono ciascuno di comprendere le esigenze del proprio dovere, e quelle del paese di cui essi sono i rappresentanti.

Ed ora eccomi alla cronaca della seduta.

La Camera, per dirla con una frase oramai stereotipata, è quella delle grandi occasioni. Le tribune, affollate tutte egualmente, la fanno da degna cornice all'aula nella quale contansi circa 360 deputati. Questi tuttavia sono assai più animati ed irrequieti del pubblico, il quale oggi come sempre in tornate simili all'odierna trovansi nell'identiche condizioni negli identici rapporti in cui davanti lo spettacolo trovansi spettatore ed autore. Questi è sempre in istato di febbre, è in preda ad una sovraeccitazione continua, quegli non s'accende che a sbalzi, a intervalli, nei punti salienti del dramma o commedia che sia. Ed in vero a Montecitorio fino a tanto che gli onorevoli s'arrovellano intorno alle restrinzioni del regolamento, ed escogitano ragioni e cavilli per saltare ogni difficoltà, il pubblico non se ne interessa più che tanto, e ciarla e fabbrica ipotesi per conto proprio in attesa di qualchecosa di più attraente e piccante. Noi della tribuna della stampa si fa tale e quale, ma ciò non impedisce che accettiamo con gioia la notizia che 282 contro 68 (leggi Destra) autorizzano, in barba al regolamento, di procedere immediatamente alla discussione delle due interpellanze Zeppa ed Odescalchi.

Nondimeno il presidente sospendendo la seduta per una mezz'ora dovendo il ministero recarsi al Senato onde comunicargli che S. M. il Re aveva deciso di non accettare le dimissioni del gabinetto. Riprendesi quindi la seduta e

L'on. Damiani ritira la sua mozione, concludendo, presso a poco con queste parole: io non voglio rendermi responsabile con voi, on. ministri, della gravità della situazione all'estero insistendo in una mozione che potrebbe provocare dichiarazioni poco opportune.

Gli on. Zeppa ed Odescalchi sviluppano le loro interpellanze.

Sorge quindi l'on. Cairoli che in mezzo al silenzio generale comincia dal dire: Che le interpellanze degli onorevoli Zeppa ed Odescalchi porgono al governo l'occasione propizia e desiderata di fare alcune dichiarazioni. Nota però che i riguardi di convenienza impostigli dall'ufficio, non gli consentono di seguire gli interpellanti in tutte le loro argomentazioni. Fa osservare che egli non crede conveniente di portare la discussione sulle prerogative della Corona. Esporrà quindi le ragioni per le quali il ministero si è piegato ad assumere la nuova responsabilità.

Accenna alla riforma elettorale ed allo scambio d'idee seguito tra i principali uomini del partito solidale nel programma comune. Crede questo accordo utile non solo al partito, ma al paese. Ricorda le parti compiute del programma col quale la Sinistra assunse il potere nel 1876 e quelle che rimangono da compiere a cui è necessario l'accordo del partito.

Dominato dalla necessità di queste riforme, considerando le circostanze eccezionali, fidando soprattutto nella concordia del partito, il ministero risolve di ripresentarsi alla Camera.

Rispondendo all'on. Zeppa, nega che il ministero avesse domandato la fiducia. Il ministero chiese il rinvio e non avendo la Camera consentito, credette suo dovere rassegnare le dimissioni.

Attaccando la costituzionalità della risoluzione della crisi, si tende a menomare le prerogative della Corona.

Fa appello alla concordia del partito per compiere la riforma elettorale e l'abolizione del corso forzoso la quale esige provvedimenti di cui è condizione la fiducia ispirata da una saggia politica all'interno come all'estero.

La Camera potrà giudicare il ministero, delle cui sorti è arbitro, dai suoi atti. L'oratore termina riferendo gli intendimenti del ministero per attivare il programma della Sinistra con la concordia dei propositi.

Depretis (ministro dell'interno) domanda la parola. (Lunga e fragorosa illarità a Destra e al Centro.)

Non nega che gli abbia fatto una certa impressione questa specie di rumori (viva illarità) con cui è stata accolta la sua domanda di parlare. Ma crede essere in debito anch'egli di dare alcune spiegazioni, a chi crede che la presenza del ministero sia una offesa al voto della Camera.

Parla delle prerogative della Camera. Cita esempi stranieri ed anche italiani per dimostrare che la soluzione della crisi è costituzionale.

Dice che il ministero si è ripresentato alla Camera, perchè ha la persuasione d'averla la maggioranza. Spera che in seguito all'accordo cordialissimo molti antichi amici del ministero si riuniranno ad esso e potrà formarsi una maggioranza compatta.

Noi siamo qui nella buona fede dell'animo nostro. La Camera ha diritto di giudicarci.

L'on. Zeppa e l'on. Odescalchi non sono soddisfatti delle dichiarazioni avute: il primo presenta una mozione concepita nei termini seguenti: La Camera udite le dichiarazioni del ministero, ritenute che la soluzione della crisi non è conforme alle rette norme costituzionali, passa all'ordine del giorno. Il secondo un'altra espressa con queste parole: La Camera, non completamente soddisfatta delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglib e ministro degli affari esteri, passa all'ordine del giorno.

L'on. presidente preso atto delle due mozioni invita la Camera a fissare un giorno per la relativa discussione, impedendo il regolamento di farla oggi stesso. L'on. Nicotera con un linguaggio nobile ed elevato propone, ricordando la votazione sul ministro della marina, di derogare, vista l'importanza eccezionale della situazione, al regolamento ed entrare tosto nella discussione. L'on. Cairoli associasi all'on. Nicotera, ma dopo alcune riflessioni sensatissime dell'on. Farini, la discussione è rinviata a domani, e noi siamo rinvitati alle nostre case.

Dalle voci che corrono ritrosi, come vi ho telegrafato, che di discussione ne avremo per qualche giorno, e che il voto non sarà possibile prima di sabato. Le predizioni, dal contegno dei deputati, tornerebbero favorevoli al ministero, ma io non mi assumo la responsabilità di qualsiasi profezia. Quello che oramai pare certo si è che l'on. Crispi abbia promesso di allontanarsi dall'aula al momento della votazione, sempre che il linguaggio del ministero non lo provochi e tiri per i capelli. È presumibile che l'on. Presidente del Consiglio si guarderà bene di distruggere un'opera compiuta con tanta fatica dell'on. Mancini, il parlamentare del ministero presso l'onorevole di Tricarico.

L'appoggio dell'on. Nicotera al ministero è indubitato.

Dopo il voto, in caso esso, sia favorevole, tutti i ministri rimetteranno all'on. Cairoli il loro portafoglio. Si dà come certo il rimpasto del gabinetto.

Molti sono i deputati iscritti a favore, molti quelli contro la mozione Zeppa. Prevedesi che i principali uomini della Camera prenderanno parte alla discussione.

I Portalettere

Ecco il testo della circolare diretta ai deputati dai portalettere veronesi:

Onorevole Signore

La Camera dei deputati dalla quale la S. V. Ill. fa parte con sua recente deliberazione ebbe a destinare un milione a sollievo degli impiegati meno retribuiti.

Questa somma si è ripartita tra gli impiegati che hanno stipendio anche superiore a lire 3000 all'anno ed ai portalettere che hanno 800 e 1000 con le debite deduzioni non si è dato nemmeno un centesimo.

Contro questo trattamento ebbe già a protestare la stampa italiana a nome di tutti i partiti, niuno eccettuato, ed è inutile esporre di nuovo gli ar-

gomenti virilmente sostenuti in favore dei Paria dell'amministrazione postale. Memori dei nobili sentimenti che animano la S. V. Ill., i sottoscritti portalettere di Verona, unendosi ai loro fratelli del Regno, si rivolgono umilmente, alla stessa perchè voglia tenere alto il decoro della Camera alla quale appartiene e propugnare la loro causa.

E concretando la loro domanda supplicano la S. V. Ill. di farsi interporre dei loro sentimenti col procurare venga loro accordato:

1. Aumento di stipendio ai portalettere in relazione all'aumento fatto agli altri impiegati dal R. Decreto Ministeriale del marzo u. s. riguardante gli organici degli impiegati civili dello Stato e ciò con effetto dal 1° gennaio 1881.

2. Indennità speciale fissa per maggiore spesa di divisa portata da decreto 8 settembre 1880.

Nella fiducia che la S. V. Ill. compresca la giustizia della fatta domanda, la farà valere, i sottoscritti un'anticipano i più vivi ringraziamenti.

I PORTALETTERE.

LIBERTÀ DI STAMPA

Noi veneti, nei momenti di supremo malcontento, abbiamo sulla bocca una triste frase, la quale suona così:

Si stava meglio quando si stava peggio.

La triste frase, momentaneo rimpianto di giorni dolorosi ed abborriti, vuole assolutamente il governo di Sinistra che si applichi anche ad esso.

Ed in una questione di così grande interesse, di così grande delicatezza com'è quella che concerne la libertà di stampa, si starebbe quasi per rimpiangere i tempi di quei liberaloni ch'erano i Gerra e i Cantelli, tanti sono gli abusi vergognosissimi che con offesa solenne alla costituzione, commettono certi pubblici funzionari troppo zelanti e troppo inesperti.

I sequestri fioccano.

A Roma un procuratore generale, quando comincia a sentirsi palpitare in cuore la speranza che i padroni antichi diventino i padroni nuovi, sequestra la Lega per una frase in cui sfidiamo a trovarvi ad altri un'offesa che non al partito moderato — non peranco dichiarato sacro e inviolabile, quanto ci consta.

E la brava persona s'accorge poi della cantonata e per ripararvi giu' un altro sequestro, fitto a cascaccio, fatto tanto per farlo; sequestro di cui faranno ragione i giurati, se si avrà la tola di fare il processo.

Tant'è tanto quei due sequestri là non ci stupirono gran ché.

Noi conosciamo assai bene quel procuratore generale e la sua mania antigioiornalistica — il Bacchiglione che sotto il di lui reggimento ebbe tredici sequestri finiti tutti in cassone, eccetto uno che i giurati prosciolsero, minchiando la procura, ricorda troppo bene le famosa gesta di quel signore.

Ma al procuratore generale di Roma fa pendant quello di Milano — certo signor Oliva.

Costui ci ha del tirannetto medievale; ha giurato la guerra ai giornali, e quando un procuratore generale vuol farla i mezzi ce li ha e di quelli.

Ed ecco mille vessazioni, mille angherie — sequestri ridicoli che finiscono in assolutorie, prova solenne di quanto il senso comune si ribelli contro certe odiosità inqualificabili — ed ecco adesso, in occasione di un recente processo che si dibatte a porte chiuse, invocando a casaccio un articolo della legge sulla stampa, nuovi sequestri e vessazioni nuove.

Per quello spirito di solidarietà che lega noi giornalisti, che militanti nell'un campo o nell'altro siamo custodi gelosi dei nostri diritti, per questi diritti stessi che si strappano brutalmente senza curarsi dello statuto che ce li garantisce, noi uniamo la nostra voce a quella di alta protesta che levano i giornali danneggiati.

Ediciamo molto chiaramente che un ministro liberale come l'on. Villa dovrebbe occuparsi un tantino di questi zefi malintesi, cercare le cause recondite di queste angherie, e ripararvi e punire con prontezza e con energia un'atto che più sacrosanti diritti non sia calcolato.

Gli abusi dei suoi funzionari ricadono sul ministro medesimo — e l'on. Villa ne può e deve tollerarlo.

Il magistrato che vuole mantenere la dignità del suo ufficio; che ha conoscenza di ciò che è suo dovere, che rispetta se stesso, deve di fronte al giornalismo serbato un contegno onestamente imparziale, mantenendosi in una sfera superiore alla polemica, del suo potere di moderatore servendosi con cautela e giustizia.

Chi si comporta diversamente è dannoso del suo ufficio — e col'abuso che commette, di accusatore diventa accusato avanti a quel tribunale inappellabile che è l'opinione pubblica.

Si provveda adunque — anche pel prestigio dell'autorità che certo viene a scapitare di molto con questi attacchi ch'essa reca alle leggi fondamentali della nazione.

Gli Istituti di Credito

Apprendiamo dall'ultima situazione dei conti, al 31 dicembre 1880, che esistono in Italia 140 Banche popolari, con un capitale sottoscritto di lire 40,697,380; 107 società di credito ordinario con un capitale sottoscritto di lire 295,491,677,38; 247 Banche popolari e Società di credito, il cui capitale sottoscritto ascendeva a ital. lire 336,195,057,38.

Gli Istituti legalmente abilitati a fare operazioni di credito agrario erano 13 al 31 dicembre 1880, e possedevano un capitale sottoscritto di lire 11,689,050.

Otto Istituti sono abilitati in Italia alle operazioni del credito fondiario, che avevano un fondo di garanzia di 19,750,000 lire, e una guarentigia ipotecaria di lire 525,461,341,36.

I CLERICALI ALLE URNE

Leone XIII rispondendo domenica scorsa all'indirizzo presentatogli da duca Salviati, nell'occasione della dimostrazione già annunciata, disse:

« Siccome insieme agli interessi cattolici, sono ora minacciati anche quelli della famiglia e della società, anche a questi è necessario che accorriate portando la vostra azione sul campo delle amministrazioni comunali e provinciali: il solo che per ragioni di ordine altissimo è al presente consentito ai cattolici d'Italia. »

Per chi non sapesse, le ragioni di ordine altissimo, le quali consentono d'intervenire alle elezioni amministrative, sono la possibilità della riscossa, a cui contribuisce quasi sempre il patriottico connubio dei clericali e moderati.

Da Mantova

(Nostra corrispondenza particolare)
29 aprile.

Il nostro Comitato agrario, che sebbene in mani assolutamente della consorte moderata, pure fa buone prove, ha fatto in modo a che i produttori e gli allevatori di bestiame bovino abbiano una certa risorsa nell'ammiglioramento di codesta preciosa, fra le industrie della agricoltura nostrale mandando due campioni l'uno di razza mantovana, l'altro di razza svizzera ad aumentare la Stazione di monta che detto Comitato ha stabilita alla *Montata Norsa*, nel suburbio di *Porta Molina*.

Io debbo, se non a tutti del Comitato, pure, e specialmente al sig. Norsa, un'affettuosa parola d'incitamento per così fatta opera, che a mio vedere è, sotto ogni rapporto, commendevole.

Infatti voi sapete, e di quanto, le condizioni agricole, in Italia, necessitano di un pronto ed efficace miglioramento. Gli è perciò che io non metto remora nel dare un giusto certificato di lode a codesta opera solerte, dalla quale, ho fede, che si produca del bestiame destinato all'allevamento.

Già nell'ultima corrispondenza ebbi a segnalare l'importanza delle conferenze che il sacerdote prof. Anelli avrebbe tenute fra noi.

Ora io constato che l'opera dell'uomo di cuore, quale si è l'Anelli, al suo paese di *Barnate-Ticino*, sia riuscita commendevole, e che sebbene lo stesso, pur essendo stato fatto cavaliere, sia persona di poca coltura, nullostante, coll'affetto che l'animava sul bene del proprio paese è riuscito a stabilire a *Barnate-Ticino* un sistema economico alimentare, che, sebbene

Appendice del *Bacchiglione* 19

Una ragazza brutta

Albino, seduto su d'una pietra caduta all'estremità della terrazza nella posa timida ed imbarazzata d'un uomo che non sa come contenersi, udì le parole, vide lo sguardo e alzandosi dispettosamente disse fra sé:

« Quanta ragione aveva la marchesa nell'amar poco questi stranieri! Il qual pensiero per falso che fosse era però consentaneo al suo spirito malcontento. »

Però colui che ne fu la causa, parlando lo calmava.

« Non t'erasi detto in quella visita importante che il congedo del comandante era prossimo al termine? »

Assicurato senza conoscere, di quali danno erasi spaventato, Albino tornò a sedersi fissando con occhio turbido la cupola di *Nostra Donna Liberatrice*, di cui la sommità compariva frammezzo alla nebbia che andavasi formando.

« E dal suo cuore conturbato scese una preghiera alla *Liberatrice* divina, ch'egli era abituato ad implorare. »

« Liberatrici liberatrici! — mormorò fra le labbra senza rendersi conto che la luce eterna rischiara le cause ed indaga i motivi. »

Nell'atto in cui Margherita pren-

ne conosciuto da anni, pure, mediante il buon volere dei più, ha dato ottimi risultati.

A noi che ebbimo tante e tante istituzioni rese nulle dalla partigianeria od ignoranza della consorte moderata mantovana, e di ciò a fatti mi rendo speciale garante, riesce di sommo conforto — che vi siano delle persone, come l'Anelli, che dedicano come i nostri amici, sempre ai fatti e non alle parole, le loro attività al progresso del bene — e spero che dietro la splendida iniziativa data in esempio materiale dall'Anelli non vada, anco da noi, inutilmente perduta.

Il sig. Arnaldo Nobis, il quale, come ebbi a tenervi edotto nella mia terzultima corrispondenza, era ito a Cagliari a disticarsi da un certo processo intentatogli colà, non so se più incompetente per procedura, o più sbagliato per principi, fra giorni ritorna fra noi completamente libero da tali conseguenze.

All'egregio pubblicista auguro meno spinose le vie del combattimento quotidiano contro l'arbitrio e la prepotenza dei più eretti a sistema.

Il sig. Alcibiade Moneta viene a sostituire fra noi l'opera indefessa ed energica dell'egregio patriota e distinto pubblicista prof. A. Sabbadini, il quale cessa perciò di essere il direttore dell'unico giornale progressista che si pubblica qui, denominato *Il Mincio*.

Lo stesso sig. Sabbadini ha in animo di pubblicare, fra breve, un nuovo giornale da esso diretto, e che si intitola *La Scintilla* il quale continuerà fra noi le tradizioni grandi e splendide della *Favilla* scritto da quel chiaro pubblicista che fu il P. S. Verdi. Io non ho che una parola di conforto davanti al disgregarsi della mantovana democrazia, e mi auguro che codesta crisi sia passeggera inquanto che si sa per principio che il bene, e la verità col progresso camminano incessantemente insieme.

Or ora si dice che alla Camera le interpellanze fioccano come la neve.

Osservo però che Toscanelli e San Donato non importano nelle loro parole l'interessenza del partito — speriamo che l'attuale ministero mantenga alta ed intemerata la bandiera che la Sinistra ha innalzata il 18 Maggio 1876.

Tutti i nostri deputati sono al Parlamento. Così mi auguro che possa essere degli altri rappresentanti della Nazione.

deva congedo, videsi emergere dal pendio il viso tondo, sudante di un nuovo visitatore affaticato.

A giudicarlo dal respiro affannoso che dal suo largo petto sortiva rumoroso, si vedeva ch'egli non trovava, né comoda, né dilettevole, la salita al castello.

Egli era in compagnia d'un giovane magro, il quale, comunque non avesse i motivi dell'altro, per essere così rifiuto, pure mostrava di non essere troppo soddisfatto.

Il signore grasso, di cui il cranio ingiallito e sudante ispirava una pietà comica, emise un sonoro auff! posando il piede sul terreno piano.

L'altro magro si diede ad assettare sgarbatamente la cravatta bianca ed i suoi rossi mustacchi.

E benché l'uno rotondegiasse e lo altro fosse lungo e scarno, pure scorgevasi in loro un'aria di famiglia.

Soltanto gli occhiali del padre si riducevano in un occhialino per il figlio.

Sotto le lenti però brillava lo stesso sguardo prudente e freddo.

« La signora marchesa di Brebion è visibile pel suo consulente ordinario? » chiese il vecchio con sorriso che voleva apparir grazioso, mentre si asciugava la madida fronte.

Ed aveva rivolto in cerchio un saluto che non mancava di dignità.

« La signora marchesa è, o signore, sofferente da più giorni, — rispose con assai politezza l'elemosiniere, che non giungeva a dar un nome a quel viso gioviale. »

CORRIERE VENETO

Novigo. — La Deputazione Provinciale di Novigo ha fatto pervenire a tutte le altre del Regno, per ottenerne l'adesione, il seguente noto approvato dal Consiglio:

« Il Consiglio, considerando che le istituzioni d'interesse nazionale devono appartenere allo Stato, considerando nazionale, se mai altra, la scuola primaria, fa voti che lo Stato la evochi a sé sollevandone i Comuni. »

Socchieve. — Il 22 corrente, in Socchieve, il fanciullo L. E. d'anni 3, deludendo la sorveglianza della propria madre, trastullandosi si avvicinò e cadde in un fosso pieno d'acqua, da dove venne estratto semivivo, ma poco dopo cessò di vivere.

Venezia. — Dal Bollettino mensile delle situazioni dei conti degli Istituti di emissione, situazione al 28 febbraio p. p., pubblicato dal Ministero, apprendiamo che la Banca Nazionale sede di Venezia nel suddetto mese fece operazioni di sconto per L. 4.632.774.04 fu un totale per tutto il Regno di L. 106.885.608.66 — e anticipazioni per L. 60.546 su un totale idem di L. 6.560.149.20; — e che il Banco di Napoli sede di Venezia su un totale di L. 23.605.858.22, fece nel predetto mese operazioni di sconto per L. 393.523.70 e su un totale di L. 8.215.135.68 anticipazioni per lire 24.048.

Verona. — I funerali del generale Balego riuscirono grandiosi, imponenti. Molta truppa, enorme folla. Sulla tomba lesse un forbitissimo e logio dell'estinto il colonnello Corsi.

CRONACA

Il sottosegretario del Municipio. — Ritorniamo su un fatto che la deploranda tragedia dell'altra sera ha reso tristemente palpitante d'attualità.

Vi ritorniamo dopo due giorni di silenzio, posto in mezzo a bella posta perchè la impressione tristissima che il truce fatto ha prodotto sbollisse e perchè non ci si movesse la vieta; — ma sempre buona in certe bocche — accusa che noi aizziamo le « turbe » contro le autorità. »

Ma oggi ritorniamo a dire qual emerito, stretto, basso, senz'aria, senza luce, in cui l'umido stilla dalle pareti, che la grettezza del nostro municipio ha destinato a ricovero degli ubbriachi, è di gran lunga peggiore di una carcere, è una cosa incomportabile coi più elementari principi di umanità.

Non vogliamo indagare quali cause abbiano spinto quel disgraziato venditore ambulante, che moltissimi testimoni dell'arresto di lui ci attestano non fosse punto ubbriaco, al proposito sciagurato di uccidersi.

« Un'inchiesta si farà, speriamo — e speriamo che malgrado le pressioni che verranno fatte indubbiamente per

— Duolmene, signor abate, i nostri hanno l'abitudine di vedere i loro clienti qualunque siano le loro condizioni. »

La parola notajo illuminò il buon abate.

« Il signor Trebois di Besanzone? » chiese.

« Il notajo salutò, ed il giovane magro credette di dover fare altrettanto nella sua qualità di erede presuntivo. »

Stefania si offerse d'andare ad informarsi sullo stato della marchesa, vegliata da Marietta, finché Paolina riconduceva madama Margherita ed il comandante dei dragoni.

Questi nel passar davanti al notajo gli stese cordialmente la mano.

« Io non m'aspettava, — disse — il piacere di qui incontrarvi. »

« Così in alto, non è vero? — disse Trebois. — Oh questo è fuori delle mie abitudini. Sulla terra si, ma fra cielo e terra, come qui, ben di rado. »

« Questi militari, conoscono tutti, — disse Margherita. »

« Ma questi notaj, — soggiunse Trebois stringendo colla sua grosse e bianche mani quella lunga ed aristocratica di Massimo — conoscono più che altri i propri clienti. »

« Un cliente ben meschino, — sorrise l'ufficiale, — bisognerebbero molti ma molti clienti paria a me, perchè uno studio non perisse di inanizione. »

« I piccoli ruscelli... cominciò Trebois figlio che non aveva ancora detto parola. »

La di lui voce stridula ricordava il

chè il vero resti celato, sia inchiesta seria, coscienziosa, severa che — se colpa v'è — renda necessario il castigo — frattanto noi ci occupiamo di fatti certi. »

E fatto certo si è che quel sottosegretario non è servibile nemmeno come stia da polli, che anzi una buona massai si guarderebbe bene dal custodirlo laddentro.

Fatto certo è che lagnanze e private e pubbliche — nè lo avranno dimenticato i nostri lettori — sono state fatte non una, cento volte almeno su quest'argomento.

Fatto certo è che anni addietro un altro infelice chiuso laddentro dalle guardie municipali, fu trovato al mattino cadavere.

Fatto certo è che molte rivolte succedono, e le guardie ne hanno percosse e i rivoltosi processi e condanne, perchè i nostri popolani hanno quell'antro oscuro in così grande orrore che preferiscono addirittura la carcere dei Paolotti.

E di fronte a questi fatti non c'è risposta alcuna che valga.

Non basta dire, come ci consta ha sussurrato qualcuno con un sorrisetto — bah, sono ubbriacconi! — anche se ubbriacconi sono uomini; anche se c'è dovere di reprimere l'ubbriachezza togliendo dalle vie certi spettacoli di abietta brutalità che ripugnano e demoralizzano, c'è in questi viziosi il diritto di non essere trattati peggio delle bestie.

Ma come? — il delinquente più reo — il parricida stesso — dacchè per buona ventura condanne di morte non se ne eseguiscono più in Italia — trova una carcere nove volte su dieci salubre, ci ha un giaciglio su cui dormire, ci ha qualcuno che se ha male lo soccorre — ed in una città che si dice ed è civile come questa Padova nostra sarà tollerabile questa vera sevizia contro chi, tirando le somme, non è reo di alcun delitto? —

Ciò è evidentemente enorme.

Occorra che si provveda.

Il municipio che ha speso qualche milione per regalare alla città dei monumenti d'architettura dellirante, non può in una questione d'umanità rifiutare di spendere un migliaio di lire — se in altra guisa non si possa provvedere — perchè ci sia una camera di sicurezza sana e decente ove le sborne passino e si digeriscano, senza recare sofferenze a chi vi è rinchiuso.

Si dia magari l'incarico del progetto a Camillo Boito — ma si faccia qualche cosa.

Argomento di stagione.

Siamo usciti dall'inverno; ritorna la vita ai campi e i nostri giardini e i suoni d'una cornamusa sulla montagna.

Madama la marchesa sarebbe contenta di ricevere il signor Trebois — disse Stefania.

E questo fu il segnale dell'addio. I primi visitatori discesero verso la città, mentre gli ultimi venuti entrarono nel castello.

Paolina fece alcuni passi nel sentiero da capre, ch'era la grande via di Brebion, e restò in piedi appoggiata contro una roccia, seguendo dello sguardo quelli che si allontanavano.

Essa si divertiva di perderli di vista dietro un cespuglio, per ritrovarli poi fra due macigni, vederli impiccolire, dileguarsi com'ombre frammezzo ai mobili vapori della notte cadente.

Una voce la trasse dalla sua meditazione.

« Che guardate così attentamente Paolina? — disse Albino. »

Egli conservava l'abitudine dell'amichevole chiamarsi nell'infanzia.

« Che t'interessa ciò? — diss'ella coll'involontario dispetto di chi è turbato in una contemplazione gradita. »

« Come... quale interesse? — balbettava egli. »

« Davvero... tu fai interrogazioni. Quanta ragione essa aveva! Il povero Albino per la prima volta conobbe gli effetti d'una indiscrezione ingenuamente commessa e tosto comparsa. Fin allora parevagli fosse cosa semplicissima l'interrogar Paolina ed indurla a pensar apertamente dinanzi a lui. »

nostri balconi si vanno adornando di fiori.

Qual'è la signora che non li desidera abbondanti nel suo salotto?

Sventuratamente la loro vita è poco durevole, presto appassiscono e noi ce ne dobbiamo separare. Sono doni dei nostri parenti, dei nostri amici, e lo staccarcene ci riesce assai doloroso! Eppure si conserverebbero un po' più a lungo se si cogliessero nelle ore del mattino, quando sono ancora bagnati dalla benefica rugiada, perchè, facendolo dopo che gli ha scaldati il sole, non li troveremo appassiti, ma danneggeremo le piante. E gioverà alla loro conservazione il non strapparli o tagliarli colle forbici, ma con un coltellino che tali come un rasoio, li metterli nell'acqua pura, il cambiarla ogni giorno, e il togliere prima l'estremità del gambo. Bisogna aver cura di non lasciarli esposti ad una luce troppo viva, di coprirli la notte con una carta leggera e con borchaccina umida, se si dovessero trasportare lontano.

Ma, invano, pur troppo, lotta l'arte e la scienza con la natura, i nostri sforzi non impediranno ai fiori d'appassire. Ebbene, accorgendocene in tempo, possiamo ancora ritomarli in vita, bagnandone i gambi nell'acqua tiepida, dopo aver versato in questa un poco di canfora sciolta nello spirito di vino. Sarà una vita di poche ore, poichè la freschezza loro, come la nostra, perduta che sia, non ritorna più; non ce la restituiscono nè il bellueto, nè le eleganti toilette che nelle sue lettere aperte, ci consiglia la marchesa Colombi.

Ma non pensiamo al poi, confortiamoci nella primavera della natura, e respiriamo allegri l'aria olezzante dei fiori.

Nuovo giornale. — Col primo maggio sta per uscire un nuovo giornale dal titolo *Don Chisciotte*, che tratterà di tutto, di politica, di letteratura e di commercio.

Scritto da persone le quali hanno studio ed esperienza lungamente e onorevolmente provata, sarà uno dei pochi, fra i tanti giornali che si danno fuori in Italia, che sappiano intendere e con degna efficacia secondare la nuova rinascenza della coltura della prosperità del lavoro nella penisola.

Convinti, quelli che lo iniziarono e quelli che lo redigeranno, della necessità e della giustizia che alle presenti altre forme politiche succedano altre classi sociali si aggiungano, essi assiduamente propugneranno il trionfo integrale della democrazia, la quale, procedendo per fatali evoluzioni, unificherà, pareggerà tutti gli interessi, tutti gli uomini.

Ebbi quindi l'intuizione che quel felice tempo di spensieratezza e di familiarità fraterna era per sempre fuggito.

Paolina però ebbe alquanto dispiacere d'aver così seccamente risposto al compagno dei suoi giuochi, e credette di minovare l'afflizione causatagli, dicendo:

« Guardava ad allontanarsi chi mi ama; come è triste di vederli sparire. È un conforto il pensare al loro ritorno. »

« Decisamente quella sera aveva un attacco nervoso. La spiegazione avuta lo esasperava. »

« Chi vi ama! — replicò con amarezza — Credete voi davvero che vi amino quelli che là basso vi dicono *reclute*, venendo due volte in una quindicina per soddisfare la propria curiosità e darsi una qualche distrazione? »

« Paolina lo guardò con cipiglio. La sua bocca ebbe quel fremito delle nature ardenti d'improvviso offese, poi alzò le spalle, passò davanti ad Albino, e senza dirgli motto riascese alla terrazza. »

Il giovane, di fronte a quello sdegnoso silenzio, non giunse a riconoscere d'esser stato malacorto, ma provò soltanto il dolore di sentirsi infelice.

« Propriamente gli si rapivano le sue orfanella. »

« E tanta era la gelosa ruvidezza del suo attaccamento per le care sorelle d'infanzia, ch'egli non volle scoprirne la sorgente, nè avvedersi dello accieccamento. »

(Continua)

Deliberati d'uscire da un ambiente ch'essi credono corrotto perchè fattizio, puri d'ogni romanticismo come ribelli ad ogni suggestione interessata avranno, o si propongono di avere, nel combattere tutto ciò che nella società nostra è morituro e caduco la baldanza serena di Michele Cervantes e l'affetto dell'antica cortesia che scaldò il suo eroe immortale, il cavaliere Don Chisciotte.

Noi sappiamo che vi collaborano penne di distintissimi letterati e patrioti, cosicchè questo giornale che pare debba sostenere soltanto gli interessi della Romagna, sarà tale da riuscire un vero avvenimento in mezzo al giornalismo italiano.

Il giornale sarà quotidiano; si pubblicherà in Bologna; costerà annue lire 18.

L'annunziamo con vivo piacere; e a questo giornale che riuscirà senza dubbio di strenuo aiuto alla causa della democrazia mandiamo gli augurii per la più prospera vita.

Teatro Concordi. — Due righe di cronaca e per ora non più.

Teatro pieno. — **Il Conte Rosso** piacque poco — ebbe un successo di stima.

Applausi pochi e contrastati — fragorosissimi solo all'ultimo atto stupendamente recitato da Biagi e dalla Tessero, in tutta la produzione artisti impareggiabili.

A domattina un'esteso resoconto sulla produzione.

Teatro Garibaldi. — E' pubblicato il cartellone degli spettacoli a questo teatro che si aprirà martedì sera colla **Sonnambula.** — Avremo per prima donna la signora Tagliapietra — per primo tenore il signor Ganzini di cui si dice bene.

Teatrino meccanico Cardinali. — Il sig. Cardinali continua sempre a far buoni affari col suo teatrino meccanico in prato della Valle e se li merita davvero.

Le vedute, le scene, i panorami che si godono nel suo elegante teatrino sono tutti di ottimo effetto: i meccanismi agiscono con perfezione, e il pubblico che vi accorre numerosissimo sempre ci passa allegramente la serata.

Bravo sig. Cardinali e che i buoni affari continuino.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta.

Un portafoglio contenente vari centesimi e tre bollette del R. Lotto.

Per la prima volta.

Una buccola d'oro.

Un ombrellino di seta.

Un portamonete contenente pochi centesimi, un anello di metallo prezioso ed un calendario.

Due scontrini di viglietti del Monte di Pietà.

Un libretto per memorie.

Un ombrellino di seta.

Due chiavi.

Programma dei pezzi di musica che suonerà la Banda del 40.° fanteria oggi 1.° dalle ore 6 1/2 alle 8 pomer. in Piazza V. E.

1. Marcia — **Un saluto a Dresda** N. N.

2. Valzer — **Principe Reale** — Morandi.

3. Mazurka — **La Yezzosa** — Persiani.

4. Finale 1.° — **Un Ballo in Maschera** — Verdi.

5. Sinfonia — **Virginia** — Montanelli.

6. Polka — **Il Canto del Canarino** — Martucci.

Il Diario di P. S. registra l'arresto di certo M. A. perchè colto a questuare.

Una al di. — Prosa ufficiale. « L'ultimo censimento abbraccia diciotto milioni di donne. » Oh, fortunatissimo censimento!

TEATRO MECCANICO di Antonio Cardinali in Prato della Valle. Questa sera rappresentazione. Ore 8 1/2

REGIO LOTTO
Estrazione del giorno 30 Aprile 1881

VENEZIA	66—85—33—76—24
BARI	35—42—69—74—58
FIRENZE	90—44—50—48—84
MILANO	18—39—49—5—28
NAPOLI	65—31—28—14—30
PALERMO	4—13—19—84—89
ROMA	52—37—48—38—76
TORINO	54—30—19—46—4

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Confermasi che verrà istituito un ministero delle poste e dei telegrafi. Quello del tesoro ritardasi, affinché Magliani compia l'abolizione del corso forzoso.

È prematura la voce che il papa esca dal Vaticano per andar a viaggiare sui colli albanici. I medici gli diedero tale consiglio, ma egli finora non ha presa nessuna risoluzione.

Il deputato Rogadeo ha telegrafato agli elettori di Bari ringraziandoli della splendida votazione.

Alla riunione del gruppo Merzario intervennero 32 deputati.

L'on. Merzario riferì d'aver avuto intervista col ministro Depretis ed espone le comunicazioni che ebbe da questi.

In seguito a considerazioni espresse dagli on. Nervo, Canzi, Sonnino, Marni e Leardi si è deciso di votare in favore del ministero.

Notizie estere

Si ha da Berlino: Un grave tumulto è scoppiato contro gli israeliti in Argenta, ad istigazione del maestro di scuola e di un panattiere. Dicesi che la folla irritata abbia demolito le abitazioni degli israeliti.

Pare che l'Inghilterra abbia rivolte nuove rimostranze alla Francia per le operazioni militari in Tunisia.

I giornali ricevono da Pietroburgo la notizia che il Gran Duca Nicola, convinto di partecipazione all'assassinio dello Zar, venne condannato al carcere perpetuo.

Si annunzia la scoperta di una congiura contro l'attuale imperatore.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 30.

Si ripropone la discussione delle mozioni Zeppa e Odescalchi.

Vastarini dice essere incontrastato il diritto della Corona di non accettare le dimissioni del ministero, ma rimanere la questione se esso poteva ripresentarsi senza ledere le norme parlamentari. Su ciò anche non vi è dubbio, salvo il diritto alla Camera di revocare o confermare la condanna. Per sapere se debba revocarsi occorre indagare se siano mutate le condizioni, e queste, infatti, sono mutate, dacchè il ministero vuole e può procedere alle riforme aspettate, sostenuto dall'appoggio della Sinistra, ormai tutta concorde. Per tali ragioni voterà oggi per il ministero, revocando il voto del 7 aprile.

Cairoli respinge l'accusa d'incostituzionalità. Se il ministero accettò la responsabilità di rimanere fu perchè attese le circostanze gli pareva un dovere. Il nuovo voto metterà in chiaro la situazione parlamentare. La discussione avvenuta lo conferma nella speranza che la concordia esista; gli accordi peraltro non sono stati compiuti in segreto ma alla luce del giorno. Nulla più naturale che chi ha combattuto insieme per far valere un programma di riforme, si ritrovi poi unito per attuarlo; nulla più utile che cessino le discrepanze per giungere più presto alla meta. Si augura pel bene del paese che i partiti della Camera sieno concordi e complessi senza tante gradazioni. Cita poi parecchi esempi precedenti, che dimostrano la condotta del governo nella crisi non potersi dire anticostituzionale. Replica a Massari, e respinge l'accusa che la politica del suo governo abbia provocato danni al paese. Questi danni sono nella fantasia di una stampa nemica, alla quale forse Bonghi ha attinto le sue invettive. Gli atti del gabinetto sono

palesi, la sua politica s'ispirò sempre agli interessi e al decoro nazionale, e non può quindi chiamarsi fiacca, ohe anzi, se il ministero rimarrà al suo posto, mostrerà di non avere isolato l'Italia. Dia forza il Parlamento al governo e, se tanto ha operato coerentemente al suo programma la Sinistra scissa, si procederà con la concordia a compierlo più speditamente ed energicamente (applausi a sinistra).

Si chiude la discussione con riserva di Bonghi per un fatto personale e per lo svolgimento degli ordini del giorno.

Bonghi rettifica le opinioni sue, citate da Cairoli erroneamente e relative alla condotta dei ministri in simili circostanze di crisi.

Lioy Paolo svolge l'ordine del giorno: « La Camera, riferendosi al suo voto del 7 aprile, passa all'ordine del giorno. »

Cavallotti svolge un altro ordine del giorno, presentato da lui e da alcuni amici politici: « La Camera, « indicando al Ministero di tutelare « con politica ferma e dignitosa gli « interessi nazionali all'estero, « delibera di riprendere tosto la discussione della riforma elettorale. » Dice che oggi, perchè il ritorno del gabinetto coincide colla invasione di Tunisia e colla pubblicazione di articoli poco benevoli per noi nella stampa francese, votando contro il Ministero potrebbe ritenersi che l'Italia dia prova di respicenza.

Sonnino Sidney propone l'ordine del giorno pure e semplice, perchè non gli sembra savi per ora una base ad un voto, e meglio convenga attendere che il Ministero in momento più opportuno possa più chiaramente dare spiegazione della sua condotta.

Coppino svolge quest'ordine del giorno, formato da lui e da parecchi altri deputati: « La Camera in omaggio al voto del 7 aprile, passa all'ordine del giorno. » Dice che il ministero non offre peggiori, che persuadano in una maggiore sagacia avvenire a condurre la politica estera. — Esso parlò solo della concordia risorta, ma ciò non salva la posizione e non rimedia a nulla. La conciliazione era desiderata ed è utilissima, ma se è d'idea già esisteva, se di persone, non vale, nè vale il dire che, con questa, il governo ha raccolto una maggioranza o che vi hanno precedenti. Un partito non può essere grande, se non quando eleva il suo programma e non ha vi interesse di partito che possa prevalere a quello del paese. I partiti sono grandi e danno vitali benefici solo se si confondono con gli interessi del paese. Per tali ragioni egli ed amici sentono di dover confermare il voto contro il ministero. Tuttavia, per gli argomenti svolti da Fabrizio e Vastarini, ritirano l'ordine del giorno e si astengono.

Nicotera svolge il suo ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo, e passa alla discussione della legge elettorale. »

Discute sulla necessità di ricostituire il partito o di formare una maggioranza compatta e preponderante, e sulla necessità di dare al paese un governo forte, rispettato e autorevole nell'interno ed all'estero. L'oratore dichiara che, compreso di questi sentimenti, non ha velleità nè di protettori nè di occupazioni. Perciò, se il ministero preferirà un altro ordine del giorno, egli ritirerà il suo e si associerà a quello accettato dal ministero.

Mancini svolge quest'ordine del giorno: « La Camera sollecita a compiere le riforme iniziate, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, e passa all'ordine del giorno. » Sostiene che il voto del 7 aprile, pronunciato senza previa discussione, senza cognizione di fatti, non aveva nè poteva avere quella importanza politica e parlamentare che taluni vorrebbero dargli; epperò non è attendibile. Sostiene che la maggioranza di coalizione che provocò la crisi non trovavasi in grado di costituire un gabinetto.

Cavallotti nello svolgere l'ordine del giorno: « La Camera non pone « in questione la costituzionalità della « ripresentazione del ministero, nega « però a questo la sua fiducia, » non approva le parole di Mancini, che ha chiamato la Sinistra la parte più liberale della Camera. Afferma che tutti sono egualmente devoti alla libertà e alla patria, ma la Destra non ha fiducia nella politica del ministero, perciò essa, non volendo inutilmente ripetere il voto del 7 aprile, si astiene oggi intendendo di confermarlo. Con tale dichiarazione ritira l'ordine del giorno.

Cairoli ripete le dichiarazioni già

fatte e dichiara che il gabinetto accetta l'ordine del giorno Mancini.

Nicotera ritira il suo e si associa a quello Mancini.

Zeppa, dichiarando che si asterrà e che l'astensione significa conferma del voto del 7 aprile, ritira il suo, e ritirano parimente i loro Odescalchi, Sonnino Sidney, Lioy Paolo, Bonghi e Cavallotti.

Restato solo l'ordine del giorno Mancini, procedesi alla votazione per appello nominale, chiesto da parecchi deputati.

Risultato della votazione: Presenti 409.

Votanti 263.

Risposero sì 262.

Risposero no 1.

Si astennero 146.

La Camera approva.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del « Bacchiglione », ROMA, 30.

Cairoli, confutando Massari e Bonghi, fu felicissimo e seppe sollevare ad entusiasmo l'assemblea. La risposta di Bonghi fu coperta da rumori.

Cairoli proclamò atto patriottico l'essere rimasto al potere, confidando che ciò significhi ricostituzione della Sinistra, demarcazioni dei partiti e guarentigia delle istituzioni.

Crispi, Fabrizi, Damiani e Grimaldi uscirono dall'aula prima della votazione.

Cavallotti dichiarò di astenersi in omaggio alla riforma elettorale — e criticò la politica dell'onorevole Cairoli, tenore della libertà, ma non curante del sentimento dell'onore nazionale.

Rispose no solo Peruzzi.

(Vedi la votazione nel resoconto della Camera).

Notizie interne

Per mettere rimedio a certi disordini lamentati nella scuola normale femminile di Camerino, il ministro dell'istruzione pubblica ha colà inviato per un'inchiesta uno degli ispettori centrali del ministero.

Un comitato tecnico, composto di due pittori, due scultori, un architetto ed un erudito scrittore di cose d'arte, curerà che siano conservati e custoditi i monumenti d'arte della galleria delle statue, della Palatina, e dei musei Nazionale e di San Marco in Firenze.

La Commissione pel progetto di legge sul divorzio nell'adunanza d'ieri mattina dopo viva discussione sugli articoli 2, 3 e 4 della proposta ministeriale, respinse la modificazione presentata dall'on. Parenzo tendente a togliere di mezzo il consiglio di famiglia chiamato ad avvisare in caso di domanda di divorzio.

Sono arrivati a Roma centottanta pellegrini francesi condotti dal visconte Damas.

Le miniere dell'isola d'Elba nell'ultimo esperimento si aggindicarono alla Banca generale, che ne prenderà possesso il primo di luglio.

La Commissione per l'inchiesta sull'opera pie, elesse il senatore conte Alfonso Sanseverino a vice presidente in sostituzione dell'on. Pepoli testè defunto.

Notizie estere

Ha fatto molta impressione a Parigi la notizia dell'incidente Bradlaug avvenuto alla Camera dei Comuni. Si giudica che in seguito a questo fatto sarà necessario deliberare l'abolizione del giuramento religioso.

Il generale Ritter è aggravatissimo.

I socialisti tennero nei dintorni di Ploetzensee una radunanza clandestina, che fu presieduta dal noto deputato, socialista Hasselbach. Non si conoscono le deliberazioni prese in quest'adunanza.

A Mosca vennero fatti numero-

si arresti. Fra gli arresti sono quattro studenti e due ragazze. A onta dei frequenti arresti e delle altre misure di rigore, vennero diffusi e affissi molti proclami rivoluzionari.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 30. — (Comuni) — Gladstone annunzia che il Governo proporrà lunedì il progetto che modifica la legge sul giuramento politico.

ROUMELSONK, 29. — Causa il cattivo tempo, le brigate Vandon, Gallaud e Ritter occupano gli stessi accampamenti di ieri. L'avanzarsi è impossibile. Il generale Logerot doveva arrivare ieri sera a Souk-el-arbai.

SPEZIA, 30. — È giunta la squadra olandese.

PARIGI, 30. — Credesi che la Commissione della Conferenza monetaria si riunirà verso il 5 maggio per ricevere comunicazione del questionario.

Essad bey consegnò ieri a Saint-Hilaire una nuova nota ove la Porta afferma la sua sovranità sulla Tunisia.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Circolare N. 2990.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini degli articoli 109 B del Regolamento e 38 dello Statuto, gli azionisti di questa Banca Mutua Popolare sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per giorno di Domenica 1 Maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale della Banca stessa sito in via Maggiore ai civici numeri 691 A 692 per la trattazione degli oggetti seguenti:

1. Fissazione del limite massimo per somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo durante il 1.° Semestre A. C.

2. Proposta di erogazione del fondo delle opere di previdente beneficenza.

3. Nomina di un Consigliere di Amministrazione a completamento delle cariche sociali.

Ove la prima convocazione rimanesse deserta per mancanza di intervenuti, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 5 Maggio alla stessa ora nel medesimo locale.

Padova, 22 aprile 1881.

IL PRESIDENTE MASO TRIESTE

Il Censore TUSARI rag. ANTONIO

Il Direttore A. SOLDA'

ESTRATTO - TAMARINDO

(Vedi quarta Pagina)

ASSICURAZIONI

CONTRO LA GRANDINE

PREZZI

Frumento a L. 3.50 per ogni 100 lire

Uva a „ 10.00 per ogni 100 lire

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Società Generale Italiana in Padova, Palazzo delle Debite 1° piano (2432)

DA AFFITTARE

ANCHE SUBITO

in Piazza dei Frutti — Via Boccalerie un Appartamento 1.° Piano composto di numero 6 locali. Annuo pigione L. 350. Rivolgersi al negozio A. Scafo.

Da affittarsi

per il p. v. 7 ottobre un grande locale ad uso albergo con stalle, rimesse, cantine, cortile ed altro a Codalunga. — Rivolgersi al proprietario che abita al vicino N. 4476 D.

VIGLIETTI DA VISITA

L. 1.50 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute
REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicina, senza purghe né spose, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnia, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

— Estratto di 100,000 cure compresevi, quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Béhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della nostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclot, istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compere, da diciott'anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta* Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, e con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente.

— Borrel, nat. Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chili L. 42; 12 chili L. 78; stassi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni, inviare *Vaglia postale* e *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa, **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutta le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti Pianeri e Mauro — G. B. Arrighi farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornèlio farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Dinari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — Casa a Studio rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231. (2423)

RIGENERATORE

Il migliore, più pronto e sicuro
 del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle Anemie

Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI
 Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso Mauro Pianeri e C. (23390)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

FIORI Elegante Scatola

contenente 40 qualità variatissime di scelte sementi da Fiori ed Erbe odorose ed aromatiche, biennali e annuali, sia nazionali che estere, per ornare giardini, balconi ed appartamenti, ecc.; 40 pacchetti, con sovrapposta istruzione a stampa per la coltivazione.

Lire 5 franca di porto per tutto il Regno

Novità - Soja Gialla al Kil. 1,5 Grammi 100 cent. 75

Nuovo fagiolo recentemente importato dal Giappone. — Questo è il legume di maggior prodotto fin qui conosciuto; è eccellente tanto per il consumo in verde come per conservare. — Questa pianta non tarderà molto ad occupare il primo posto fra i farinacci ora posti in commercio.

Il nostro ufficio s'incarica di fornire ai signori Agricoltori, Orticoltori e Fioricoltori qualunque seme sia da prato, cereali, orto e giardino a prezzi di assoluta convenienza.

Inviare Vaglia All'Ufficio d'Amministrazione del nostro giornale. (2427)

Viglietti da Visita
 A LIRE 1,50 AL CENTO

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 maggio-1881 per Rio Janeiro Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fe toccando Barcellona e Gibilterra partirà il Vapore

L'ITALIA 2447

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1,50 al cento

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo*, al contrario dei così detti Paracalli, i quali se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

— Costano L. 1,50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia Cornèlio, Piazza Erbe.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettate dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp. Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque'altra bibita per quanto porti lo spiccato nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubbico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per molti consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.